

SANTUARIO N.S. DELLE GRAZIE - Cenni storici

Il Santuario Sorese è nato da un miracolo. E fu il capitano sorese Gerolamo Stagno ad attribuire alla Madonna Nera raffigurata in un quadro da lui stesso portato in un viaggio dall'Oriente, il miracolo della guarigione di una sua figliola, muta dalla nascita, era il 25 aprile 1509.

Gerolamo Stagno volle, in segno di gratitudine e amore, fosse eretta una cappella da dedicarsi al culto della Madonna delle Grazie. Dispose per una congrua donazione e, anche per adire alle richieste della popolazione sorese, offrì la preziosa immagine da collocarsi nella predetta Cappella.

Si stabilì di collocare l'edificio presso l'antico ponte romano che allacciava i due nuclei abitativi di Sori collocati sulle due sponde del torrente: il ponte era diroccato e, di conseguenza, irto di difficoltà il transito del torrente, in particolar modo quando era in piena. Tale decisione diede origine a diatribe e polemiche di ogni sorta, all'insegna di un campanilismo che divideva allora in due fazioni l'esigua popolazione di Sori. Il 28 giugno 1509 con un suo decreto, Mons. Domenico Valdettaro, Vescovo di Accia in Corsica e vicario dell'Arcivescovo, dispose per l'erezione della tanto auspicata Cappella.

Il Parroco Giovanni Fulle, onde impedire disunioni e guai peggiori, decise di collocare il quadro della Vergine in posizione di preminenza nella chiesa matrice, senonché fu allora che intervenne, eletto arbitro, Tomaso Baiardo, Priore di S.Matteo in Genova, che, con una sentenza, decretò :

1. che si dovesse costruire la Cappella;
2. che Gerolamo Stagno, ai cenni del Parroco, consegnasse l'immagine da collocarsi nell'erigenda Cappella sotto l'invocazione di N.S. delle Grazie.

L'immagine sarà poi invocata "Madonna delle Grazie del Ponte di Sori" appunto perché il crollato ponte verrà ricostruito e consacrato alla Vergine l'anno 1637 con i proventi dei visitatori della Cappella che ebbe stabile sede sulla riva destra del torrente, non certo però nelle dimensioni e pregio artistico attuali.

Mons. Domenico Valdettaro in data 12 marzo 1511 confermava, in nome dell'Arcivescovo di Genova, le convenzioni stipulate tra il Parroco Giovanni Fulle e Gerolamo Stagno, cosicché il Santuario della Madonna delle Grazie del ponte di Sori fu cosa fatta ed il quadro miracoloso vi fu recato tra grandi feste di popolo.

Negli anni delle incursioni saracene e precisamente il mattino del primo luglio 1584, oltre un migliaio di saraceni, sbarcarono all'improvviso da 22 galee, piombando sulla spiaggia di Sori, distruggendo tutto, uccidendo e rapinando. Gli arredi della Cappella furono parte del bottino.

Quando le galee levarono le ancore, malgrado il favore di vento, e tutti gli sforzi della ciurma, le navi non si mossero, come fossero inchiodate sul fondo.

La leggenda vuole che a qualcuno venne in mente di sbarazzarsi del quadro della Madonna ed in men che non si dica, la sacra immagine venne scagliata in mare.

Le navi salparono immediatamente, mentre il quadro tornava a riva galleggiando lieve sulle onde, quali fosse sorretto da una mano misteriosa, giunto alla spiaggia, venne piamente portato, tra l'unanime giubilo, al suo posto nella cappella.

Intanto il nome e la fama del prodigioso quadro andavano propagandosi, ma le limitate dimensioni della cappella, non consentivano ormai di ospitare i fedeli che accorrevano sempre più numerosi da ogni parte, per cui il parroco Giovanni Antonio Nazalli, con delibera del 9 luglio 1609, decise di ampliarla.

Affluirono le offerte di munifici benefattori quali Battino Razeto, Francesco Valle, Masina Montobbio e Angeletta e Francesca Del Pino e in breve, ottenuta l'autorizzazione dal Senato di Genova, la Cappella divenne ampia, bella e degna sede del quadro taumaturgico.

Fu benedetta solennemente il 23 agosto 1615 da Mons. Lelio Tasti, vicario della Curia Arcivescovile di Genova.

Della cappella primitiva, nulla rimase quindi e la nuova venne eretta ad un livello più alto del torrente che la minacciava ad ogni piena e così pure il mare quando era in burrasca. In tal modo la facciata che prima guardava a levante, fu rivolta a tramontana.

Nel 1791, l'allora prevosto Lorenzo Baffico, volle che la cappella tanto cara ai Soresi, fosse abbellita sia internamente sia esternamente, divenendo in tal modo un degno Santuario di Maria.

Durante la Campagna d'Italia i soldati di Napoleone stabilirono nella cappella la sede di un comando, il quadro della Madonna e gli Arredi trovarono rifugio nella chiesa parrocchiale ma il Santuario fu ridotto in ben cattive condizioni. Dopo l'occupazione, il parroco Asborno ripristinò la cappella riportandola alla sua primitiva bellezza; i lavori furono ultimati nel 1824.

In seguito venne rifatto in marmo il pavimento (1830) e nel 1872 venne collocato l'organo.

Alla fine dell'800 il parroco di Sori, Giacomo Ghio, grazie anche alle donazione del prete sorese Don Giuseppe Capurro emigrato a Montevideo, rifece l'altar maggiore, abbellì gli interni con i marmi che ora possiamo ammirare, pose due nuove statue e restaurò i muri perimetrali, mentre nel 1900, anno dell'incoronazione, venne finalmente eretto il campanile dotato di 5 campane e rifatta la facciata.

Durante la seconda guerra mondiale, quando il centro di Sori fu ridotto ad un cumulo di macerie, Don Giacomo Cartasegna trasferì la Chiesa Madre al Lago, ove trovò riparo anche il quadro della Vergine del Santuario.

Al termine della guerra il Santuario ritrovò la sua nuova vita nell'amore dei fedeli che vi affluirono a rivedere e a pregare la loro Madonna ancora una volta rientrata nella sua casa dopo la tremenda bufera.